

TORINO-LIONE

ALTA VELOCITÀ Scade l'ultimatum della Ue, fondi a rischio

Tav, cantieri al via La Valsusa si prepara allo scontro decisivo

*Imminente l'inizio dei lavori a Chiomonte
Per i comitati è la "madre di tutte le battaglie"*

Claudio Neve
Carlotta Rocci

→ Il conto alla rovescia è ormai agli sgoccioli. Dopo vent'anni di discussioni ai tavoli della politica e di scontri nei prati valsusini, nelle prossime ore la vicenda della Torino-Lione arriverà finalmente alla svolta decisiva. Quando le forze dell'ordine e i tecnici di Lf arriveranno a Chiomonte e proveranno a prendere possesso del primo terreno sul quale iniziare i lavori, sapremo finalmente se la Tav si farà o no. Infatti questa volta l'Unione Europea è stata chiara: il tempo dei rinvii e delle prove d'appello è finito. Se l'Italia è in grado di aprire i cantieri bene, altrimenti i fondi già stanziati verranno ritirati.

In Valle il tam-tam indicava la notte appena trascorsa come quella dell'ora X. Probabilmente carabinieri e polizia si recheranno su un terreno di proprietà pubblica sito nei pressi del viadotto Clara, per aggirare almeno in questa prima fase il problema degli espropri. A quel punto il pallino passerà in mano ai No Tav che hanno già indicato questa come la "madre di tutte le battaglie": si limiteranno a una protesta pacifica o, come a Venas nel 2005, si arriverà allo scontro per smantellare il cantiere? In attesa della risposta, in Valle è già iniziata la mobilitazione. Da un lato l'aumentata sorveglianza delle forze dell'ordine contro eventuali ritorsioni alle aziende che dovranno lavorare alla Maddalena e gli elicotteri che in questi giorni hanno sorvolato la Valle per cercare di pareggiare in qualche modo la conoscenza del territorio dei No Tav, dall'altro i manifestanti. Ieri pomeriggio i No Tav al presidio alla Maddalena di Chiomonte erano circa una decina ma molti di più quelli sparsi nei boschi e nei punti nevralgici, pronti a dare l'allarme non appena si vedrà la prima divisa all'orizzonte. «È un presidio silenzioso e poco appariscente», ha detto Alberto Perino, leader del movimento no Tav. Ognuno fa il suo, con un occhio alla caserma dei carabinieri per monitorare l'eventuale viai delle camionette, ed un altro ai mezzi che possono entrare ed uscire dalle aziende che hanno ottenuto l'appalto per i cantieri.

→ In Valle allestito anche un presidio del Movimento 5 Stelle. Si affianca alla baita e alla capanna sull'albero dei No Tav

Alla Maddalena però, da domenica sera, si presidia 24 ore su 24. E i numeri delle presenze salgono soprattutto di notte quando è più probabile che le ruspe entreranno in azione. Il ritrovo è alla casetta, costruita qualche mese fa e poi sequestrata dalle forze dell'ordine. «Eppure i sigilli cadono tutte le volte che qualcuno torna a metterli», ironizzano quelli del movimento. Qui ci sono bagno e posti letto. L'alimentazione è a pannelli solari, l'acqua arriva direttamente dalla sorgente. C'è anche una casetta sull'albero: da qui non è difficile notare gli spostamenti più a valle, nell'area di proprietà dell'Anas indicata come possibile zona X. Durante il giorno al presidio, partecipa anche il gruppo consigliere del Movimento 5 Stelle, attrezzato con postazione Internet e computer: «Ci siamo organizzati con il telelavoro», dice Marco Scibona. Tutto quel che accade al presidio finisce in rete. L'atmosfera è di attesa: tutti in stato di allerta ma senza tensione eccessiva, come a dire che i No Tav sono pronti qualunque cosa accada. «Se apriranno il cantiere poi dovranno anche mantenerlo», dicono. Tra un'occhiata alla piantina dei territori, privati e comunali, ed una battuta andirivieni è continuo, verso le cinque si allontanano i primi volontari e tornano quelli della notte per il cambio della guardia. Il tam tam di informazioni, come da tradizione per il movimento, si fa strada via mail, Internet e via sms, in attesa di scattare all'avvio delle ruspe.



L'ATTESA

Ore decisive per il futuro della Torino-Lione. A Chiomonte l'inizio dei lavori è atteso nelle prossime ore. Qui a sinistra, un presidio costruito dai No Tav su un albero nella zona della Maddalena, dove si apriranno i cantieri. Alla protesta partecipano anche alcuni grillini del Movimento 5 Stelle: il gruppo consiliare di Davide Bono e Fabrizio Biolè ha aperto una sede provvisoria all'interno di una roulotte

